

frontiera li 26. 6. 1910

cara mamma,

In un momento che moralmente sono libero  
per scrivere, ti mando queste poche righe, per  
rassicurarti almeno sulla mia salute.

Ora che la guerra è finita in questo  
settore, e come altri forse appreso dai  
giornali, con la piena vittoria delle  
nostre armi, voglio dirti che pure noi

abbiamo combattuto sgramente, in senso  
alle canonate che friverano d'ogni  
dove. Quante volte sembrava di essere  
per ricevere qualcuno di quelle canovelle  
velanti nel goppone, e di abbandonare  
la speranza di rivestire i luoghi cari,  
ma sempre la Provvidenza ci ha dato  
la sua grande mano. Certo per passare  
il grande baluardo delle Alpi, che



dallo stesso giornale di ieri ho visto  
che lo definivano "irromontabile"; ~~che~~  
le nostre truppe, i nostri artiglieri hanno  
compiuto sforzi leggendarii per fare ciò  
che nessuno avrebbe mai immaginato  
neppur lontanamente di fare. Vedrai  
che quando ti racconterò di questi  
12 giorni di guerra, resterai meravigliata.  
Oggi dopo un mese di continue

pioggie e gelo, un pallido sole <sup>lento</sup> impallidisce

la neve che qui d'inverno è nera copiosa.

Attendiamo adesso l'ordine di movimenti,

ma la destinazione non la so comunque

ti scriverò appena ne avrò il tempo.

Finora non ho ricevuto ancora tue

nuove, ma credo non tarderemo a

quingere. Per inizio tanti baci e saluti

con la speranza di rivolerli presto.

Banti saluti pure ai cari zii tutti.

Benigno